

Caritas premiata: insegna alle donne la gestione dei soldi

In Senato per l'attività di educazione finanziaria

Caritas Veronese è stata premiata per la sua attività di supporto all'educazione finanziaria tra le donne. Le Officine culturali, i luoghi creati dall'ente diocesano per promuovere l'attivazione degli utenti attraverso laboratori e corsi di formazione, creando spazi di incontro e relazione tra gli abitanti dei quartieri, hanno infatti ottenuto il Premio Edufin Index Donna 2024 per le buone pratiche nell'ambito dell'educazione finanziaria.

Il riconoscimento, consegnato a margine della presentazione dell'Edufin Index – l'Osservatorio sulla consapevolezza e sui comportamenti finanziari e assicurativi degli italiani, nato dalla collaborazione tra Alleanza Assicurazioni, Fondazione Gasbarri e Sda Bocconi – è stato ritirato nelle scorse settimane da Maria Luciana Scandola e Clotilde Rossi, due volontarie della rete Caritas delle parrocchie di Beato Carlo Ste-

eb e Sommacampagna, che hanno preso parte alla cerimonia di premiazione svoltasi presso il Senato della Repubblica.

«Maria Luciana e Clotilde confermano con la loro storia che le donne sanno prendersi cura dell'economia non meno degli uomini, anzi con maggiori capacità di implementare il benessere delle persone», ha osservato il vescovo Domenico Pompili. In particolare, Scandola è stata tra le promotrici del laboratorio di empowerment finanziario e sociale svolto nella parrocchia del Beato Carlo Steeb in città, che ha coinvolto circa una quarantina di utenti del locale centro di ascolto.

«Non sono stati incontri "passivi" – racconta Scandola –, ma un percorso in cui è stato necessario mettersi in gioco in prima persona, anche come volontari e operatori, raccontandosi reciprocamente il proprio rapporto con il denaro che, abbiamo scoperto, è sempre

frutto di costrutti personali originati dalle esperienze e dall'educazione ricevuta».

Il percorso formativo, realizzato con il supporto di Mag2 Finance cooperativa finanziaria solidale, si è svolto in quattro sabati mattina, concludendosi con il pranzo assieme. L'approccio relazionale adottato ha permesso di riflettere collettivamente e discutere senza tabù: si sono così aperti spazi di scambio, incontro e socialità tra operatori, persone fragili, volontari, formatori.

«Interagendo – prosegue Scandola – si sono condivise buone prassi per il risparmio energetico, alimentare, economico, scoprendo o riscoprendo quelle che possono essere alternative al denaro, come la condivisione di spazi e servizi, sfruttando il mutuo aiuto come sistema che fa crescere l'interazione sociale, di cui molte donne che si rivolgono ai centri di ascolto hanno estremo bisogno».



Le due volontarie Caritas a Roma con il premio ricevuto in Senato

Come sperimentato dai volontari di Caritas, in molte relazioni d'aiuto il primo scoglio da superare è la retrosia a parlare del denaro e della propria situazione economica, soprattutto tra donne. Il merito di questo progetto è stato quello di abbattere questo muro, conquistando una rinnovata consapevolezza che tutti hanno bisogno di maggiore educazione finanziaria nella vita di tutti i giorni.

«Chi viene al centro di

ascolto – spiega Clotilde Rossi – spesso ha un bisogno implicito, un non detto. Come volontari Caritas, cerchiamo sempre di partire da un'altra prospettiva, per far capire che non c'è solo un bisogno di denaro. Quindi proponiamo un accompagnamento e un percorso di crescita personale che sia anche una valorizzazione della dignità della persona».

Oltre al riconoscimento simbolico, Caritas ha ricevuto 5mila euro che po-

trebbero essere utilizzati per replicare questa iniziativa anche nel Centro di ascolto di Sommacampagna. «L'obiettivo principale dei nostri progetti – spiega Barbara Simoncelli, responsabile dell'area progetti e coordinamenti di Caritas Verona – è sempre la relazione, attraverso la quale cerchiamo di far uscire le persone da una situazione di staticità e di assenza di ricerche di nuove possibilità».

Andrea Accordini

Casa di Pietro, l'opera segno diocesana per sostenere le famiglie a tutto tondo

Grazie anche al supporto di Uniti nel dono

È partito nelle settimane scorse il percorso "Tornerai a Consolarmi", presso la Casa di Pietro, opera segno della Chiesa di Verona, nata all'interno della rettoria di San Pietro Incarnario in città, anche grazie al sostegno di Uniti nel dono. Si tratta di una proposta per persone separate, divorziate o in nuova unione, per vivere alla luce dello Spirito il proprio cammino. Questa realtà, del resto, è nata proprio per accompagnare le famiglie e le persone che le compongono in tutte le loro dimensioni e in tutte le fasi della loro vita, anche quelle dolorose o ferite.

Questo nuovo percorso entra in sinergia con le varie iniziative e attenzioni che in questi tre anni di Casa di Pietro sono nate. La base sono i servizi qualificati svolti da professionisti – consulenti, psicologi, psicoterapeuti, mediatori, avvocati, medici – operando con vari enti pubblici e privati, insieme all'accompagnamento spirituale nel tempo della fatica e ai percorsi di riconciliazione sacramentale.

Ci sono, poi, la consultazione dell'età evolutiva per affrontare con esperti i temi della crescita e della relazione tra genitori e figli (con pure la possibilità di una valutazione dei disturbi specifici nell'ap-



prendimento); il servizio rivolto alla salute delle donne in tutte le fasi della vita, in particolare nei mesi prima e dopo il parto, anche grazie alla presenza di ostetriche, psicologhe, ginecologhe; il supporto emotivo per la cosiddetta "età d'argento" ovvero per affrontare solitudine, fatiche familiari, lutto, malattia, inquietudine, insieme a consulenze neuropsicologiche per sensazioni di smemoratezza. E ancora: l'ascolto per ragazzi e ragazze, proponendosi di fornire una risposta umana e professionale in un'età che ha a che fare con la sfida del comprendersi e trovare vie; percorsi di educazione all'affettività e sessualità in scuole e realtà aggregative, oltre che incontri di formazione per coppie, genitori, insegnanti, educatori.

Tutto questo è Casa di Pietro – www.casadipietro.it; info@fondazione-sanpietro.it –, che cerca ogni giorno di coniugare insieme tre parole: famiglia, fragilità, bellezza.



Esterno ed interni della Casa di Pietro, a San Pietro Incarnario in città

